senza dubbio contato sul patriottismo della parte più patriottica d'Italia avrebbe cominciato dal dire ai Siciliani: ai grandi bisogni dello Stato può sopperire la ricchezza del clero; voi, Siciliani, il cui clero è più ricco di quello delle altre parti d'Italia, date il vostro obolo allo Stato. I Siciliani allora sarebbero stati i primi e più entusiasti nell'accorrere di tutto il loro potere ai bisogni della nazione. Ma no, la Commissione non aveva e non poteva avere in mente quest'idea, imperocchè gli uomini che seggono su quel banco (*Accennando al banco della Commissione*) uomini altamente rispettabili, conoscono le conseguenze economiche d'ogni fatto meglio che molti di noi, meglio di me sicuramente. (*Rumori d'impazienza*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Onorevole De Blasio, io credo di farmi interprete del desiderio della Camera pregandolo a stringere in più brevi parole il suo discorso e venire alla conclusione...

DE BLASIO TIBERIO. Sono alle ultime parole: mi spiace di aver fin quì abusato della pazienza della Camera, ma la cosa è di tale interesse che spero mi si permetterà ancora tre minuti soltanto.

I signori della Commissione sanno meglio di me quale può essere la importanza dei fatti relativamente ad una operazione finanziaria che si voglia fare, ed essi non possono credere seriamente che colui che si decidesse ad imprestar danaro su questi beni voglia preoccuparsi tanto se essi siano da alienarsi per vendita o per enfiteusi e neppure di vedere qual è la parte che stia per essere venduta e quella data in enfiteusi.

Queste operazioni finanziarie si fanno sopra considerazioni generali come quella che codesti beni possano valere un miliardo; e non si fanno per palmo o per ettare.

Quindi, o signori, per quanto ho detto delle condizioni miserabilissime in cui si trovano molte delle provincie che noi rappresentiamo, per le condizioni perfettamente identiche a quelle della Sicilia che meritano l'attenzione speciale, e dei provvedimenti speciali dalla Camera, io imploro che passi quell'emendamento con pienezza di voti, che mostri a quelle popolazioni come i rappresentanti del paese, se in questa Sessione hanno rovesciato addosso ad essi una pioggia di tasse, hanno pur fatto anche qualche cosa di generoso e di utile a quelle popolazioni che per amore di patria, per amor della libertà e dell'Italia tutto sopportano con animo generoso e grande, e sapranno essere grate ancora al buon senso della Camera che avrà così tenuto conto dei loro bisogni e delle loro tristissime condizioni finanziarie.

Molte voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Debbo dare la parola all'onorevole Lazzaro per una mozione d'ordine; ma prima leggerò due proposte che mi sono pervenute.

Questa è dell'onorevole Sanguinetti:

« La Camera riservando a miglior luogo la questione sul modo con cui dovrà il demanio vendere i beni che gli provengono da questa legge, passa a discutere la proposta della Commissione. »

Quest'altra poi è dell'onorevole Brunetti:

« La Camera invitando la Commissione a definire con altri articoli l'alienazione, ed il modo di alienazione dei beni in modo da armonizzare gl'interessi economici e gl'interessi finanziari del paese, sospende la discussione dell'articolo 37. »

La parola è all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Io ho domandato la parola per una mozione d'ordine, perchè credo che gli onorevoli oratori, che finora hanno discorso, in generale abbiano spostato la questione.

Se la Commissione avesse voluto intrattenere la Camera intorno al modo di alienazione dei beni di cui si tratta, la Commissione avrebbe presentato un suo lavoro a questo riguardo, ma la Commissione non ha creduto dovere entrare in discussione su questo vastissimo ed importante argomento, dopo che la Camera ha dimostrato il desiderio di venire presto ad una decisione.

La Commissione maggiormente si sentiva nel dovere di non entrare in una discussione nella quale, se entriamo, non arriveremo alla fine nè oggi, nè domani.

L'onorevole De Blasio, come ha posto la questione, naturalmente farebbe sì che altri e molti oratori dovrebbero rispondergli. Ora, io domando al buon senso di tutti gli onorevoli che mi ascoltano se è questo il tempo di potere discutere la questione come l'ha posta l'onorevole Capone, e come l'ha sostenuta l'onorevole De Blasio.

Da parte mia debbo dire che una volta che la Commissione ha presentato alla Camera quelle disposizioni che la Camera stessa ha già accettate, cioè che intorno all'alienazione sarebbe provveduto per mezzo di legge speciale, credo che non potremmo far altro se non riservare la discussione a quel tempo. Se ci ponessimo oggi, in questi brevi e rapidi momenti che ci sono concessi, nel pelago d'una discussione economico-sociale, noi potremmo incorrere in gravissimi sconci.

Al momento in cui siamo, ripeto la questione come è stata posta dall'onorevole Capone ci porterebbe a questa conseguenza, cioè di fare abortire tutti i benefici che possono derivare dalle altre disposizioni già votate.

Farò poi un'altra osservazione alla Camera, e la farò come una specie di motivazione della mia mozione d'ordine.

Tutti quanti debbono riconoscere il male che è derivato alle provincie napoletane, delle quali parlava più specialmente l'onorevole De Blasio, dal sistema dell'estensione, ed applicazione delle leggi preesistenti. È o non è una verità che molti dei mali amministrativi